

Le associazioni unite nella lotta

Arezzo

# Terziario in marcia, un chilometro di cartelli

450 persone dalla Pieve fino ai Bastioni guidate dai vertici di Confcommercio e Confesercenti. Documento consegnato al prefetto

di Sergio Rossi  
AREZZO

«Sono qui perché non ce la faccio più, sono allo stremo» racconta Cesare, socio di un ristorante nelle vicinanze della città. Anche Cesare, con altri quattrocentocinquanta, ha partecipato alla catena umana che si è snodata ieri mattina per tutto il Corso fino ai Bastioni, serpentine di quasi un chilometro preceduto da un nastro tricolore e sceso in strada per urlare alla città e al governo le ragioni del terziario. Abbondano i cartelli in mano a commercianti, ristoratori, dipendenti, professionisti. «Ristori subito», «Se vive il commercio vivono le

città», «Ripartiamo in sicurezza», «Salute e lavoro possono convivere» gli slogan che a caratteri cubitali figurano nei cartoni griffati Confcommercio e Confesercenti, le due associazioni di categoria che hanno organizzato la sfilata in contemporanea in tutti i capoluoghi della Toscana.

In prima fila marciano i dirigenti delle associazioni, c'è Anna Lapini leader regionale di Confcommercio e con lei la vicedirettrice aretina Catuscia Fei; c'è Mario Landini che di Confesercenti è il presidente e c'è ovviamente lo storico segretario Mario Checcagnini, una vita spesa a fianco della categoria. Sono loro dare il via al flash mob di fronte alla Pieve, a tagliare per primi il traguardo dei

Bastioni per poi incamminarsi verso il palazzo del governo per consegnare al prefetto il documento unitario con le richieste degli imprenditori del terziario.

«Se non garantisce il diritto al lavoro in nome della salute, il governo avrà sulle spalle la responsabilità civile, morale e sociale della distruzione economica del Paese», dicono Lapini e Landini che sottolineano lo spirito dell'iniziativa: ritorno al lavoro in totale sicurezza oppure ristori dignitosi per andare avanti senza penalizzare l'occupazione.

Perché solo noi siamo così colpiti dalle restrizioni? è la domanda che aleggia fra i partecipanti alla protesta e che pure la base del documento portato in prefettu-

ra. «Lo Stato - ci sta scritto - non può scaricarci addosso tutto il peso di una situazione drammatica, come se la diffusione del contagio dipendesse dalla nostra attività. Se così fosse, la pandemia sarebbe già conclusa da tempo. Le nostre attività si svolgono in luoghi controllati e controllabili, se è necessario il vaccino chiediamo di essere vaccinati. Se si devono rivedere i protocolli, siamo pronti a cambiarli, ma ridateci la dignità del lavoro». Chiedono, i manifestanti del terziario, il rispetto dell'articolo 4 della Costituzione, vogliono tornare a vedere terra dopo un anno di navigazione nell'alto mare in tempesta.

**LE RICHIESTE**

**Passaporto sanitario e vaccini subito**

Tra le richieste: ristori immediati parametrati sulla perdita di fatturato, moratoria fiscale, proroga della cassa integrazione e moratoria dei finanziamenti fino al 31 dicembre, rimodulazione degli affitti e blocco degli sfratti, taglio del cuneo fiscale, piano "ripartenza", vaccinazione, passaporto sanitario europeo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Roberto Lodovichi, presidente dei cuochi toscani



Rappresentante delle scuole di danza



I vertici di Confcommercio e Confesercenti



Anche lo sport penalizzato



Anche il turismo è crollato



Altro settore in crisi



Sindaci e consigliere regionale Veneri



La catena umana